# MESTRE

**Email** cronaca.mestre@nuovavenezia.it
**Mestre** Via Poerio, 34
**Centralino** 041/50.74.611
**Fax** 041/95.88.56
**Abbonamenti** 800.420.330
**Pubblicità** 041/396.981

Margherino

# Gli Oss nel limbo, 144 in graduatoria ma la Regione non vuole prorogarla

I sindacati: «Liguria e Toscana hanno agito diversamente, così si mettono in difficoltà le Usl»

Maria Ducoli

Ci avevano sperato fino all'ultimo, gli operatori socio sanitari (Oss) e i sindacati, in una proroga della graduatoria scaduta il 20 luglio da parte della Regione, ma non è avvenuta, nonostante la mobilitazione dei mesi scorsi e i tavoli a palazzo Ferro Fini. Così, i 144 oss che aspettavano di essere chiamati per prendere servizio negli ospedali pubblici del Veneziano, vedono la prospettiva di un'assunzione sempre più lontana. Infatti, dal maxi concorso di Azienda Zero del 2022, in cui erano stati messi a bando 253 posti, erano entrati nella graduatoria per la provincia di Venezia ben 415 Oss, di cui sono stati chiamati in 271. Ora, quelli rimasti non potranno più contare su un'assunzione ma dovranno aspettare un nuovo concorso che, quasi sicuramente, arriverà solo il prossimo anno. La Regione, in questi giorni ha già pubblicato la delibera in cui prevede l'indizione del concorso con cui punta ad assumere 58 Oss, di cui 3 nell'Usl 3 e uno nell'Usl 4. «Una decisione folle», commenta Francesco Menegazzi, segretario della Uil Fpl, «anche le aziende sanitarie avevano chiesto la proroga, perché sanno bene cosa significhi non avere una graduatoria da cui attingere per le assunzioni», fa notare. Per ovviare al problema, l'Usl 4 del Veneto Orientale ha pubblicato annunci per l'assunzione a tempo determinato del personale.

LO SCORSO APRILE LA CGIL E GLI OSS AVEVANO MANIFESTATO SOTTO IL PALAZZO DELLA REGIONE

> Gli operatori socio sanitari avevano chiesto la proroga e sottolineato come degl idonei, solol il 40% era stato assunto

«Un palliativo», commenta Dario De Rossi (Cisl Fp), «perché difficilmente gli operatori lasciano il loro posto di lavoro per un tempo determinato e, di conseguenza, nelle strutture restano le difficoltà». Anche nell'azienda sanitaria della Serenissima ci si è mossi per tempo. Lo conferma il direttore generale, Edgardo Contato, che fa sapere di aver già provveduto, prima della mancata proroga, «ad attingere quanto di sua competenza dalla graduatoria di operatori socio sanitari messa a disposizione della Regione, sanando tutte le autorizzazioni ricevute per le assunzioni e prevedendo tutte le cessazioni formalizzate per i mesi a venire». La scelta della Regione lascia comunque l'amaro in bocca nei sindacati, a maggior ragione dopo aver constatato che in altri luoghi, come in Toscana o in Liguria dove, invece, il consiglio regionale ha deciso di prorogare per cercare di trovare una soluzione alla carenza di personale. «Un provvedimento di buon senso nell'interesse dei liguri, che garantisce pure un'economia dei costi e permette agli enti preposti di programmare con maggiore tranquillità i nuovi bandi sul territorio» ha commentato Brunello Brunetto, presidente della commissione Salute in Liguria. Visione, questa, che secondo la Cgil è distante anni luce da quella veneta.

«La mancata proroga è una vergogna», commenta senza mezzi termini Ivan Bernini (Cgil fp), «soprattutto per chi chiede l'autonomia. Avevano un atto autonomo da esercitare, come le altre Regioni, e non l'hanno fatto». Sul motivo che abbia spinto il consiglio regionale a non prorogare la graduatoria, Bernini si è fatto un'idea: «Credo abbiano strizzato l'occhio alle case di riposo, visto il timore della fuga degli oss verso gli ospedali». Fuga dettata, tra l'altro, dall'applicazione del contratto degli enti locali, che prevede circa 200 euro in meno rispetto al contratto sanità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL FP

## Dario De Rossi

«Il problema della proroga è di tipo nazionale» spiega Dario De Rossi della Cisl Fp, «ed è frutto di una manovra finanziaria di qualche anno fa, una volta le graduatorie potevano essere prorogate di anno in anno. Ora, le graduatorie durano due anni,ma è sbagliato domandare alla Regione di assumersi la responsabilità di una proroga, ciò su cui bisognerebbe puntare è una pressione, da parte della Regione, sul Governo per cambiare la norma».

UIL FPL

## Menegazzi

«Una scelta folle» ha commentato Francesco Menegazzi della Uil Fpl, «ora le aziende sanitarie si trovano costrette a correre ai ripari, a San Donà sono stati banditi posti a tempo determinato, ma trovare personale è difficile. In una situazione già complessa, restare senza graduatoria per mesi è assurdo, soprattutto perché le persone ci sono, ciò che manca è la volontà politica di assumerle, come ha dimostrato la Regione non facendo la proroga».

Elisa Prandin è un'operatrice in graduatoria

# «Credevo nella sanità ora vacillo e ho dubbi»

L'INTERVISTA

La mancata proroga, per chi era nella graduatoria ormai scaduta, significa ricominciare tutto daccapo. A spiegarlo è Elisa Prandin, operatrice socio sanitaria nell'rsa Tintoretto di Cazzago di Pianiga.

**E ora, a graduatoria scaduta, che si fa?**

«Si continua a lavorare, ma la speranza è venuta meno, quando ho saputo che sta per essere bandito un nuovo concorso mi sono cadute le braccia».

**Parteciperà?**

«Ho un serio punto di domanda, non so ancora. Ho sentito molti oss dire che non avrebbero partecipato, ci sono troppe incognite e troppa sfiducia nel sistema».

**Prepararsi a un concorso richiede anche tempo e impegno, non sempre facili da conciliare con la vita lavorativa e familiare.**

«Appunto, pensare di rimettermi di nuovo sui libri è dura, dopo una giornata al lavoro. L'impegno delle persone è stato importante e la Regione, con la mancata proroga, l'ha vanificato».

Elisa Prandin, oss a Pianiga

**Ha capito il perché di questa scelta?**

«No, o hanno bisogno di far cassa o hanno paura di portare via altri oss dalle case di riposo».

**Anche lei è tra quelle che vogliono andarsene?**

«Sto molto bene nella mia rsa, ma il mio obiettivo è l'ospedale. Anche perché lo stipendio è più alto».

**Perché ha scelto questa professione?**

«È successo quasi per caso, poi ho capito che era la mia strada».

**È cambiato qualcosa?**

«Credevo nella sanità, ora comincio a vacillare, c'è poca considerazione per chi fa questo lavoro». —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA